

# Sbarca la fattura elettronica Partite Iva triestine in ansia

Dal primo luglio l'obbligo della tracciabilità per il "pieno" alle stazioni di servizio  
Associazioni di categoria al lavoro per istruire artigiani e commercianti alla novità

**di Massimo Greco**

Siamo a non più di un mese e mezzo dal battesimo del fuoco per la fatturazione elettronica, appuntamento temuto dalle migliaia di partite Iva triestine. Artigiani, commercianti, professionisti sono avvisati del conto alla rovescia: la danza inizierà il 1° luglio (che tra l'altro cadrà di domenica), quando le stazioni di carburante dovranno emettere la nuova attestazione ai titolari di partita Iva. Stesso obbligo per subappaltatori e subcontraenti della Pubblica Amministrazione.

Funzionerà pressapoco così: l'agente di commercio, il taxista, il trasportatore, l'artigiano edile con tanto di furgone, il medico, l'avvocato, il commercialista si recheranno dal loro distributore di fiducia e gli chiederanno di spedire la fattura per via informatica a un indirizzo Pec (posta elettronica certificata) o allo Sdi (mediante apposito codice), il cosiddetto sistema di interscambio che consiste in una piattaforma gestita dall'Agenzia delle Entrate. Il pagamento del "pieno" sarà effettuato con uno strumento dotato di tracciabilità, bancomat o carta di credito. Doppio addio, dunque: alla carta della ricevuta e al contante. File e rallentamenti in agguato.

Le associazioni di categoria artigiane e commercianti, maggiormente coinvolte da questa rivoluzione fiscale, sono all'opera per limitare il disagio su

entrambe le sponde, quella dell'operatore e quella dell'utente. In previsione di domenica 1° luglio benzinai e clientela

dovranno conoscere i rispettivi doveri. Enrico Eva, segretario generale di **Confartigianato**, stima che ne sia interessata una buona metà delle 4700 aziende del settore. Anche perché - come si anticipava - il 1° luglio la fattura elettronica diverrà obbligatoria per i soggetti subappaltatori e subcontraenti nell'ambito di contratti stipulati con la Pubblica Amministrazione: «Edili, falegnami, serramentisti, impiantisti, trasportatori - elenca Eva - più in generale tutti quelli che lavorano con mezzi aziendali». La preoccupazione di Eva è la stessa di Patrizia Verde, direttore di **Confcommercio**: la fattura elettronica è «un salto culturale, dall'analogico al digitale». Soggetti non avvezzi alla comunicazione informatica si troveranno a tu per tu con un'innovazione per la quale - al momento - non sono previste proroghe. Secondo Eva, 1500 piccoli operatori potrebbero avere problemi: 10 addetti **Confartigianato** sono schierati in via Cicerone e alle Noghère per reggere l'urto con il probabile spaesamento di molti micro-imprenditori. La recente alleanza con Udine va ricompresa proprio nell'ottica di un maggiore impegno amministrativo. Eva paventa l'ingorgo informatico, che può generare alibi: «La tua fattura non

mi è arrivata e allora non te la pago». Le imprese debbono conservare la documentazione per un decennio in archivio informatico: per i piccoli si tratta di investimenti spesso inaccessibili, le associazioni vanno in loro soccorso. «E questo - sostiene Eva - è solo l'antipasto, perché il problema più grosso scoppierà il 1° gennaio, quando ogni rapporto fatturato impresa/impresa avverrà in via elettronica». Riescono a sottrarsi alla nuova procedura i contribuenti "minimi forfettari", che però sono pochi.

**Confcommercio**, a sua volta, arma uno dei semestri più lunghi della sua storia associativa. Un migliaio di micro-aziende potrebbe aver bisogno di aiuto. Il neo-direttore Verde, con i collaboratori Eleonora Orselli e Gianluca Giofrè, aprirà lunedì 4 giugno una serie di incontri preparatori. Oltre trenta titolari di stazioni sono in prima linea, poi bisogna informare l'utenza. Incombe il timore della fila: il "netting", ovvero l'acquisto di buoni benzina, potrebbe alleggerire il problema. Ma a ogni momento di problemi ne sbucca uno nuovo. Un esempio: «Come si fa con i self-service se manca l'addetto?».

Infine, per i commercianti il 1° settembre un ulteriore check-in: fattura elettronica per le cessioni di beni a turisti extra Ue per più di 154,94 euro, destinati a uso personale/familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dal primo luglio obbligo di fattura elettronica da parte dei distributori ai titolari di partita Iva



Un operaio impegnato in un cantiere edile

# «In arrivo costi aggiuntivi e anche perdite di tempo»

di Lilli Goriup

«Un aggravio, in termini di tempo e di denaro». È pressoché unanime il commento che si riscontra, andando a sondare tra i liberi professionisti triestini che saranno obbligati dalla legge a introdurre la fatturazione elettronica. «La novità sarà impattante, soprattutto per chi non si destreggia con tablet o computer – dichiara **Dario Bruni**, impiantista nonché presidente di **Confartigianato Trieste** –. Ciò si tradurrà in un dispendio di tempo: per contenere l'urto, **Confartigianato** offrirà alle imprese il servizio di fatturazione elettronica e in molti ci hanno già anticipato che ne usufruiranno. Offriremo anche corsi di formazione affinché gli imprenditori diventino autonomi sul tema, così da evitare ingorghi nei nostri uffici contabilità che gestiranno la fatturazione elettronica». «Ci saranno anche costi aggiuntivi per le imprese, legati ai software che sarà necessario acquistare nonché all'archiviazione delle fatture: per legge dovranno essere conservate per dieci anni – prosegue Bruni –. Non possiamo tuttavia rifiutare: c'è stata una pattuizione con l'Unione europea che, in cambio dell'introduzione della fatturazione elettronica, ci permette di non aumentare l'Iva. **Confartigianato** chiederà infine al governo, non appena esisterà, che la data sia univoca e cioè il 1° gennaio 2019 per tutte le imprese».

Così Dejan Nikodijevic, titolare di Edilsberbia: «Non sono contento, perché dovrò usare il computer. Mi è più facile portare le carte a mano e scriverle assieme al cliente». Qual è l'aria che tira tra i suoi colleghi? «Simile. Finora gestisco io la contabilità con l'assistenza della mia famiglia, tuttavia

prossimamente dovrò stipendiare una segreteria per farmi il lavoro. Per un artigiano è un impegno in più, in termini di denaro e di tempo: in molti la pensiamo così».

Per Riccardo Furlan, gestore della stazione di servizio Tamoil in via Fabio Severo, gli svantaggi sono addirittura tre: «I costi delle commissioni, quelli legati all'acquisto del sistema di fatturazione e infine quelli in termini di tempo – spiega –. Essendo una legge di Stato bisogna adeguarsi tuttavia è chiaro che i gestori di impianti di carburanti sarebbero in difficoltà, se dovessero fatturare ogni rifornimento aziendale richiesto. Le società petrolifere si stanno organizzando per dare la possibilità al gestore di essere sollevato da tale incombenza: sono in arrivo delle prepagate per professionisti o piccole aziende sulle quali sarà la società petrolifera a fare la fatturazione, liberando dall'obbligo il singolo gestore. Grazie alla prepagata il libero professionista potrà fatturare i rifornimenti, mentre per le società più grandi saranno create delle prepagate petrolifere con pagamento tramite rid bancario».

«Le richieste per ottenere le prepagate saranno disponibili online dalla prossima settimana – conclude Furlan –. Il problema tuttavia non sarà risolto completamente: ci sarà sempre l'automobilista che, non avendo la prepagata, pretenderà da noi gestori la fattura elettronica. Le società petrolifere si stanno organizzando anche su questo fronte: ci venderanno un programma per generare le fatture elettroniche, che costerà circa due o trecento euro l'anno. Per utilizzarlo, dovremo inserire in un database l'elenco dei clienti e i dati a loro relativi: è un lavoro anche questo».



Un impianto per il rifornimento di carburante

©RIPRODUZIONE RISERVATA

